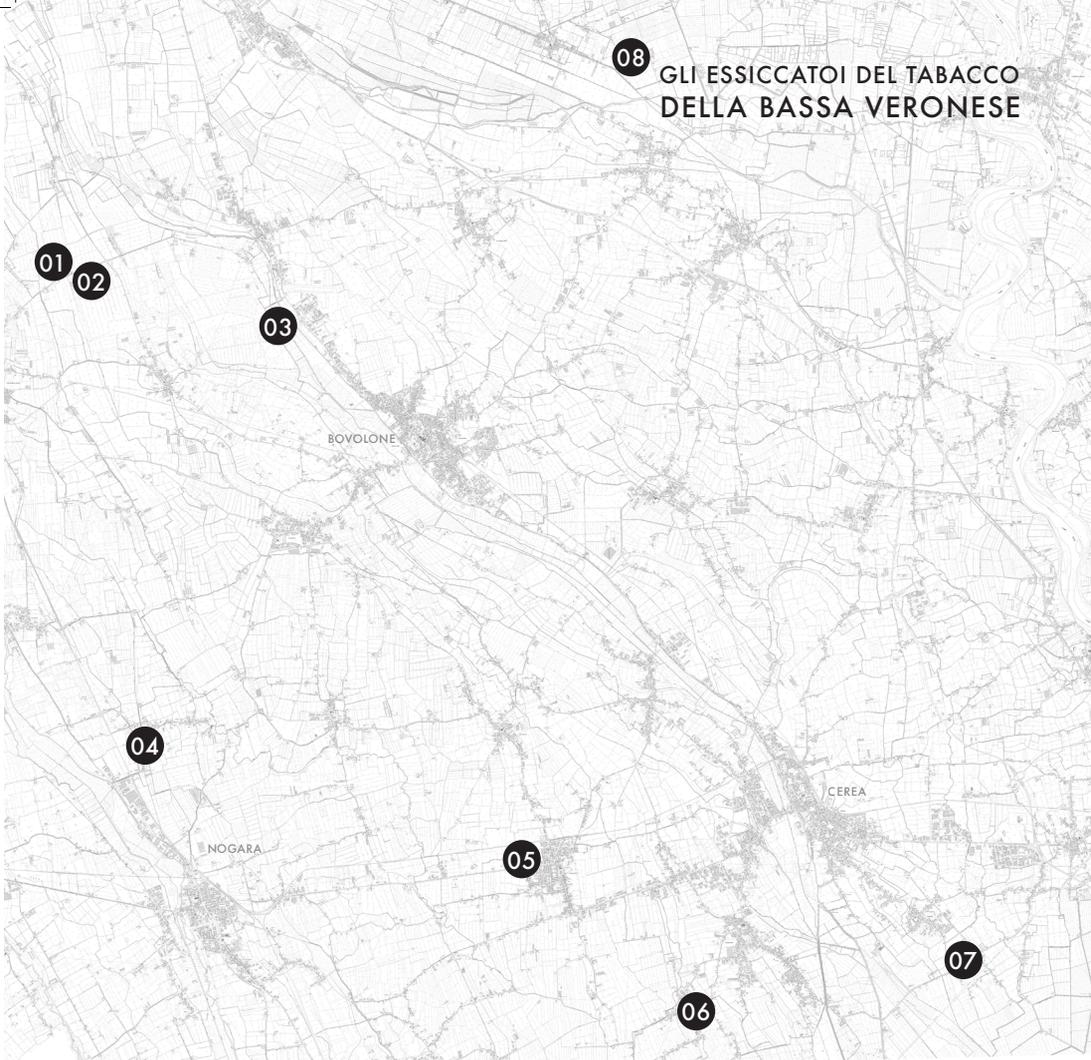


## 08 GLI ESSICCATOI DEL TABACCO DELLA BASSA VERONESE



### INTRODUZIONE

La coltivazione del tabacco in Italia ha radici antiche, ma in Veneto venne introdotta intorno al 1700 nella Valle del Brenta, dove andò a costituire la maggior risorsa economica della zona fino a sostituirsi a quella del gelso. Da qui passò nel Basso veronese già ai primi del Novecento ma dal 1927 la coltivazione del tabacco passò sotto il controllo del nascente organo del Monopolio di Stato che rilasciò numerose “Concessioni di Manifesto” in un ampio territorio che coinvolgeva numerosi comuni della Bassa veronese. Con l’istituto della Concessione, lo Stato autorizzava il privato, sotto rigidissimo controllo della Guardia di Finanza, alle operazioni che andavano dalla semina in semenzaio fino all’essiccazione delle foglie, alla cernita, alla classificazione ed, infine, all’imballaggio. Il territorio veronese si prestava alla coltivazione del tabacco Kentucky, di tabacchi chiari, come il Burley e il Maryland, e di tabacchi scuri come il Nostrano del Brenta, il Badisher Geudertheimer, l’Havanna. La lavorazione del Kentucky, dopo la fase della raccolta, necessitava di un’essiccazione tramite “cura a fuoco”: in appositi locali annessi agli essiccatoi o in spiazzati all’aperto le foglie venivano dapprima infilzate in bastoncini ordinati su rastrelliere disposte su più piani, oppure cucite su fili (detti “filze”) da appendersi ad un impalcato posto nella parte più alta dell’essiccatoio. Qui, sul pavimento in terra battuta, venivano approntate braci soffocate con segatura, che creavano un clima secco/umido adatto all’essiccazione delle foglie. I tabacchi scuri, coltivati

più a sud, ma anche un tipo di tabacco chiaro come il Burley, necessitavano invece, dopo il raccolto, di una “cura ad aria naturale”: allestiti gli stendaggi in modo simile a quello del Kentucky, le foglie venivano messe ad asciugare in fabbricati aperti, costituiti da ossature a pilastri in cotto e travi in cemento armato, con struttura di copertura in legno e manto in coppi. I tamponamenti erano semplici incannicciati di arelle utili a portare ombra e a lasciar circolare l’aria naturale. Successivamente nel tempo la stessa funzione viene svolta da fabbricati con struttura portante in c.a. e parziali tamponamenti in cotto o con strutture a traliccio in ferro, parziali tamponamenti perimetrali in legno o lamiera e copertura in lamiera, o addirittura con struttura e tamponamenti in legno. Questi tipi di tabacco necessitavano dopo la “cura”, di una lunga fermentazione che avveniva all’interno di aziende “pre-manifatturiere” dove si trovavano le sale di fermentazione e i locali per l’imballaggio e il lungo stoccaggio definitivo. Queste tecniche rimangono in vigore fino alla fine degli anni ‘60, quando viene meno l’istituto del Monopolio e i coltivatori, per lo più riuniti in cooperative, devono far fronte ad un mercato ormai liberalizzato e di forte concorrenza. Nel veronese viene allora introdotta la coltivazione del tabacco Virginia Bright non aromatico. Per questo tipo di tabacco, in concomitanza con l’evolversi della tecnica industriale, vengono modificate anche le strutture in cui avviene l’essiccazione: si passa a una “cura a flusso d’aria calda”: i fabbricati, suddivisi in celle di minor ampiezza ma

di notevole altezza, vengono attrezzati con un sistema di tubi occultati sotto un pavimento in grigliato di legno in cui circola acqua calda prodotta da una caldaia, senza far venire direttamente a contatto le foglie con la fonte di calore. Nei locali così predisposti, viene creata una circolazione di aria naturale che entrando dall’esterno tramite ‘bocche’ a pavimento viene aspirata verso l’alto da aperture poste lungo un cupolino al colmo della copertura che funge da camino tirante. Ogni impianto di questo tipo presenta 10-15 celle identiche, ciascuna con un’unica entrata, nessuna apertura verso l’esterno se non quella in copertura, e una silhouette assolutamente riconoscibile. Fin dagli anni ‘70, a seguito del calo dei consumi, delle stringenti politiche antifumo e dell’incalzante concorrenza dei nuovi mercati internazionali, gli imprenditori agricoli veronesi introducono importanti innovazioni: da un lato la coltivazione del tabacco Virginia Bright aromatico, con cimatura delle efflorescenze e quindi alto valore nicotinic, di alta qualità e perciò fortemente competitivo; dall’altro, l’uso di moderni essiccatoi a cella metallica denominati “Bulk curing”. Si tratta, e siamo ormai ai nostri giorni, di una sorta di forno industriale dove le foglie non necessitano più né di selezione preventiva, né di infilatura e dove la massa fogliare viene introdotta direttamente nell’essiccatoio in speciali cassoni carrellati, ed estratta a ciclo terminato pronta per la vendita.



01

### ESSICCATOI A CASALBERGO, ISOLA DELLA SCALA

Il piccolo complesso, sperso nella campagna tra Tarmassia e Isola della Scala, presenta due essiccatoi per la "cura a fuoco" oltre ad un portico utilizzato probabilmente per le operazioni preventive, di approntamento degli standaggi prima dell'essiccazione, e finali, di selezione del prodotto. Le strutture di copertura in legno risultano fortemente degradate, mentre i paramenti in cotto testimoniano ancora bene della tipologia costruttiva adottata: pilastri in mattoni pieni interrotti da cordoli in calcestruzzo, che fungono anche da architravi dei finestrini di areazione.

Questa tecnica costruttiva si ripeterà sempre uguale in edifici dello stesso tipo, mentre risultano originali, in questo caso, le aperture di comunicazione tra una cella di essiccazione e l'altra.





### ESSICCATOI EX CAIFA, VIA CASALBERGO, ISOLA DELLA SCALA

Si tratta di uno dei più consistenti complessi di lavorazione del tabacco della zona. Annovera tra le strutture ancora leggibili un ampio fabbricato per le lavorazioni preventive di cernita e classificazione del prodotto, un ampio essiccatoio per la "cura a fuoco" e una serie di fabbricati ad uso abitazioni che probabilmente venivano occupati stagionalmente dagli addetti agricoli e che attualmente sono in stato di forte degrado. Le tracce di crollo di altri fabbricati testimoniano di un impianto di dimensioni ancora maggiori.





### ESSICCATOIO S.P. 22 TARMASSIA, ISOLA DELLA SCALA

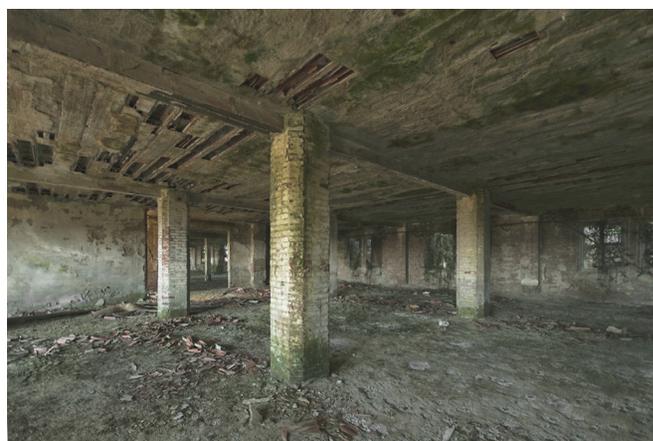
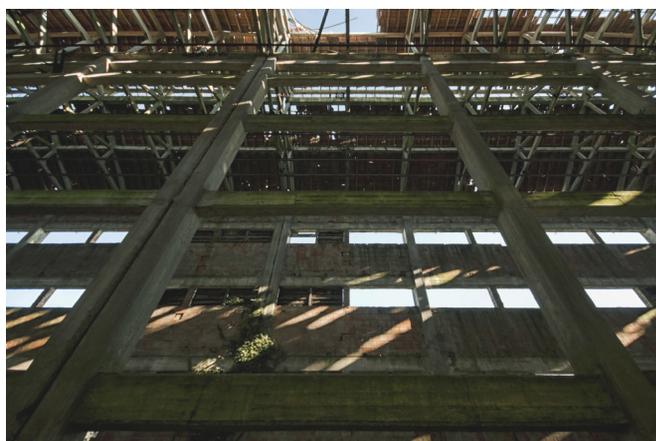
In questo impianto l'Azienda Pasti ha prodotto tabacco Virginia Bright non cimato fino agli anni '70: è riconoscibile la tipica sagoma dell'edificio di essiccazione a "flusso d'aria calda" caratterizzata dalla presenza del cupolino di aereazione. Addossati, i fabbricati di selezione e preparazione degli stendaggi. Molto ben conservati gli interni: sono visibili le celle di essiccazione con ancora leggibile la strumentazione di manovra e regolazione della temperatura. Nelle foto è visibile l'impalcato posto sotto la copertura dove venivano appese le "filze" di tabacco, e il sistema di tubazioni a pavimento per la circolazione di acqua calda. Anche in questo impianto sono presenti le così dette "celle di finissaggio" per correzione delle partite la cui essiccazione non risultava perfettamente riuscita.





#### AZIENDA PASTI, LOCALITÀ CAMPOLONGO, ISOLA DELLA SCALA

Azienda di ampie dimensioni che presenta uno dei pochi essiccatoi per la "cura ad aria" in legno ancora esistenti. In genere questi edifici venivano realizzati rapidamente per esigenze momentanee di produzione e difficilmente venivano conservati. A Calcinaro esso è affiancato da un altro essiccatoio sempre per la "cura ad aria" di epoca sicuramente successiva: presenta tamponamenti parziali in cotto che, visti dall'interno, ben testimoniano dell'ambiente ombroso e aerato necessario a questo tipo di lavorazione. Nello stesso complesso sono presenti anche celle di essiccazione a "flusso d'aria calda", ancora leggibili anche se fortemente degradate: le porte che si aprono sul vuoto della cella erano utilizzate per il controllo del prodotto a ciclo terminato.





04

AZIENDA PASTI, LOCALITÀ CAMPOLONGO, ISOLA DELLA SCALA



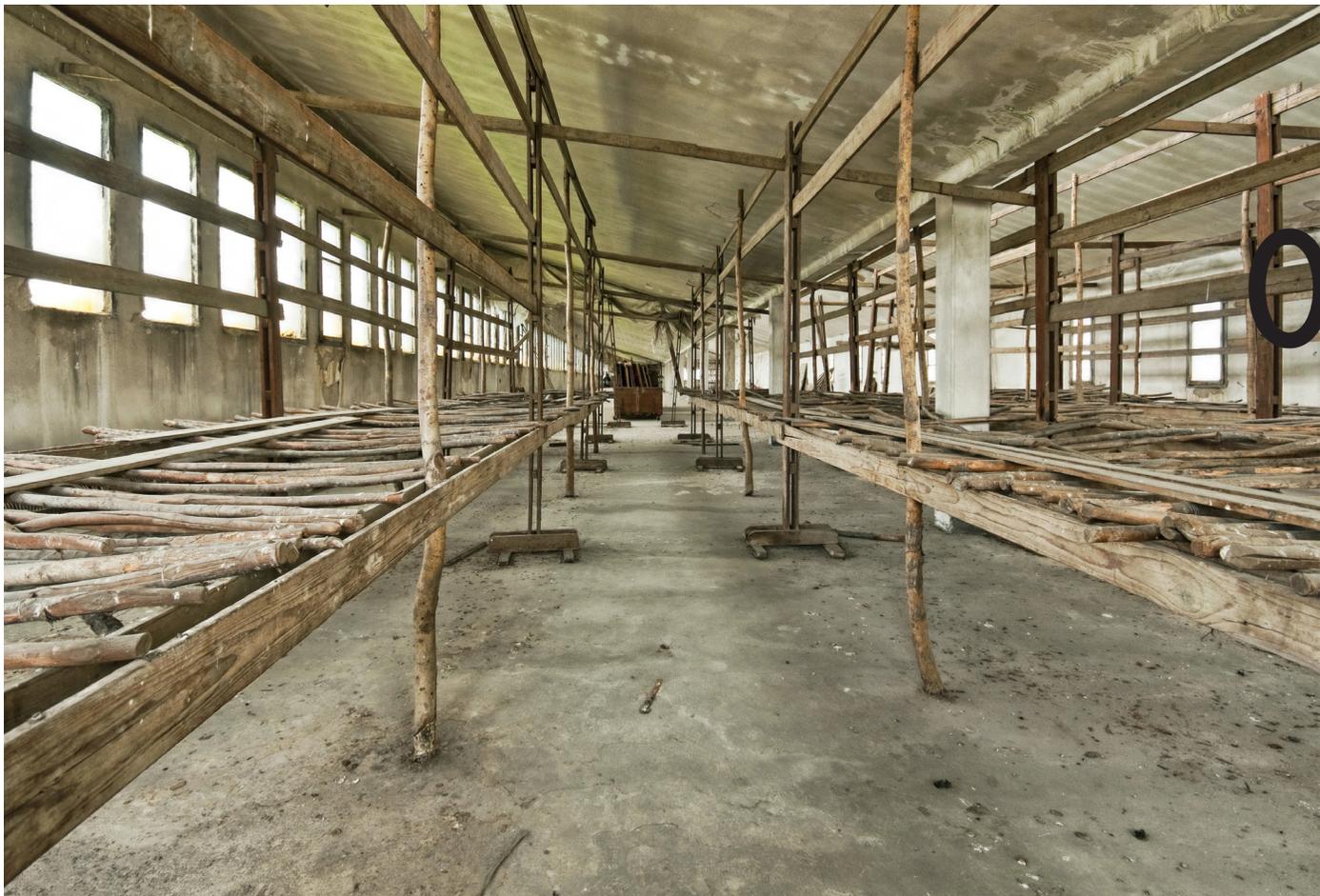


### CONSORZIO TABACCHI, SANGUINETTO

Di questo complesso premanifatturiero, oltre agli essiccatoi per la "cura ad aria" visibili nella parte retrostante, risulta di grande interesse il corpo su strada, datato 1946, che riprende i temi di un sobrio razionalismo di provincia. Al suo interno oltre a 4 celle di essiccazione "a flusso d'aria calda", sono ancora ben visibili le sale di fermentazione, i magazzini di stoccaggio, le sale di approntamento degli stendaggi, e le sale per la cernita. Sono visibili le ceste ammassate usate per il trasporto della massa fogliare da un reparto all'altro e le corde utili per appendere le "filze" all'impalcato dell'essiccatoio.

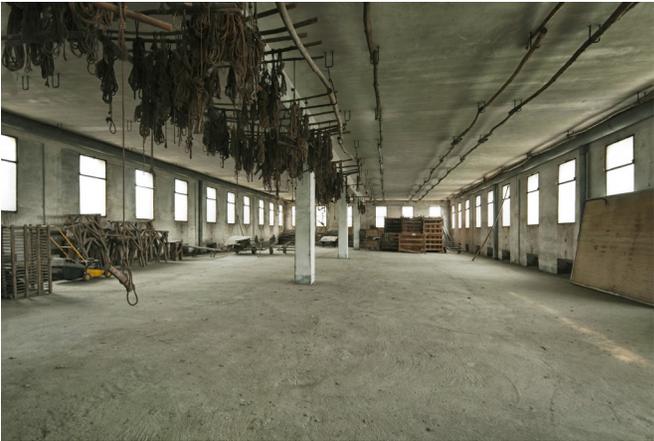


GLI ESSICCATOI DEL TABACCO  
DELLA BASSA VERONESE



05

CONSORZIO TABACCHI, SANGUINETTO





#### AZIENDA PASIANI, SUSTINENZA, CASALEONE

Complesso in totale stato di abbandono e degrado, probabilmente composto anche da altre strutture di essiccazione non più visibili, la cui estensione e complessità fa presupporre si trattasse di un'azienda di notevole importanza. L'essiccatoio ancora leggibile è del tipo "a aria", formato cioè da uno scheletro in muratura, copertura con struttura in legno e manto in coppi e tamponamenti formati inizialmente da incannicciati di arelle. Nell'adiacente complesso edilizio sono visibili anche i resti di una serie di celle di essiccazione "a fuoco".





#### AZIENDA PASTI, ASELOGNA, CEREA

Forse tra i più complessi e interessanti impianti fin qui descritti, consistente in un insieme assai ben conservato di essiccatoi per le cure "ad aria", "a fuoco", e "a flusso d'aria calda". Gli essiccatoi "a fuoco", i più datati, presentano quattro camere di essiccazione tradizionali, con i prospetti già predisposti (forature architravate e chiuse) per usi alternativi, come tradizione dei primi impianti. Di notevole impatto è l'essiccatoio "ad aria" costituito da un imponente struttura a traliccio in ferro e da tamponamenti in lamiera, con un curioso sistema di aperture a "tapparella", alte circa 1,5m da terra, che, aperte, rendono l'ampio vano correttamente arieggiato e ombroso. La porzione di fabbricato utilizzata come essiccatoio "a flusso d'aria calda" presenta intatte le celle di essiccazione, il sistema di tubazioni sottopavimento, e gli impianti di regolazione del calore, oltre alla caldaia originale Oreste Luciani-Parma. Perfettamente conservato anche il ballatoio di carico delle celle attraverso i finestrini posti nella parte alta del prospetto.





AZIENDA PASTI, ASELOGNA, CERA





08

### AZIENDA DE TOGNI, OPPEANO

Notevole esempio di azienda dedita esclusivamente alla cura "a fuoco" del tabacco, a parte un edificio databile intorno agli anni '30 del Novecento utilizzato inizialmente per la cura "a aria" del Nostrano del Brenta, con bei paramenti in cotto "traforato", in seguito tamponati dall'interno, e quindi utilizzato anch'esso per la cura "a fuoco". L'impianto si compone di diversi corpi di fabbrica di cui il più interessante, su strada, presenta chiaramente la predisposizione del fabbricato per un uso alternativo diverso (residenze) qualora la coltivazione del tabacco si fosse rivelata poco redditizia per l'imprenditore. Le immagini dell'interno ci mostrano le pareti e l'impalcato di copertura anneriti dalla "cura". All'esterno, gli stendaggi provvisoriamente ammassati.

